



FIGLI ADOTTIVI DELLA CHIESA CREMONESE

Richard e Justin ordinati presbiteri

**A tu per tu
tra fratelli**

Le verifiche annuali
della comunità

**Un nuovo Ministro
della Parola**

Il Ministero del Lettorato
a William Dalè

CHIESA in cammino

Il periodico del Seminario
Vescovile di Cremona

Numero 2 Anno XXIX
Luglio 2018



COPERTINA

**Figli adottivi
della Chiesa cremonese**

Richard e Justin ordinati presbiteri

7

SEMINARIO

A tu per tu tra fratelli

Dialogo e confronto
per far crescere
la comunità

4

SEMINARIO

A Padova con furore!

Uscita di fine anno
sulle orme
di sant'Antonio

6

SEMINARIO

Eucaristia: sorgente di comunità

Le giornate eucaristiche
dello scorso aprile

11

SEMINARIO

Preti intonati

Festa in Seminario per
Rosarianti e Fortes in fide

12

SEMINARIO

Vivere il mese dedicato a Maria

Gli appuntamenti
dello scorso mese di maggio

13

SEMINARIO

Un nuovo Ministro della Parola

Il Ministero del Lettorato
a William Dalè

14

SEMINARIO

Storie su misura

Quando l'abito che indossiamo
rispecchia ciò che siamo

15

Offerte

Parrocchia di Pieve S. Giacomo € 230; Parrocchie Rivarolo del re, Brugnolo, Villanova € 625; NN € 230; Cresimati di Bordolano, Cignone e Corte de Cortesi € 200; NN € 450; Parrocchia Casalpusterlengo € 400; Gruppo adolescenti Gallignano € 70; NN € 500; Parrocchia di Codogno € 300; Parrocchia di Calcio € 300; NN € 200; Gruppo del "Silvio Pellico" in memoria di Mons. Balossi € 120; Parrocchia San Bassano e Santa Maria € 300; Famigliari di don Carlo Abbiati € 350; Cresimati Masano € 200; Gruppo genitori Cavatigozzi € 50; Cresimati S. Daniele Po € 200; Oratorio Calvatone € 50; Cresimati Bellaguarda, Casaletto, Salina € 100; Famigliari del clero € 420; Figlie di S. Camillo € 200; NN € 1350; Santuario B.V. del Roggione in memoria di Bruna Barili € 320; Parrocchia Calvenzano € 100; NN € 360; Rosarianti Sospiro € 300; Rosarianti Vidalengo € 90; NN € 800; Rosarianti Calvenzano e Apostolato della preghiera € 155; Rosarianti Vailate € 240; Rosarianti Calcio € 250; Rosarianti Cascine S. Pietro € 105; Cresimati Pomponesco € 50; in memoria di Roberto Badioni € 50; Apostolato della preghiera Vicomosciano € 120; Rosarianti S. Salvatore € 90; Parrocchia Cassano (S.M. Immacolata e S. Zenò) € 250; Cresimati Monticelli d'Ongina € 100; in memoria di Bellani Guido € 1000; NN € 450; Parrocchia di Pizzighettone € 500; NN € 250; Parrocchia Immacolata Concezione - Cremona € 250; Parrocchia Paderno Ponchielli € 500; In memoria di Gianluca Firetti € 2570; In memoria di Irvano Stombelli € 500; In memoria del Vescovo Maurizio Galli € 400; NN € 500; Rotary Club Soresina € 1000; Gruppo Focolari Cremona € 100; Cresimati Roggione € 300; Cresimati S. Abbondio € 400.

CHIESA IN CAMMINO

Direttore responsabile Claudio Rasoli

Redazione Alex Malfasi, Francesco Mazza
Valerio Lazzari

Grafica Paolo Mazzini, Francesco Mazza

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Milano, 5 - 26100 Cremona
Telefono 0372 20267 / 21350 - Fax 0372 29135
chiesaincammino@libero.it

www.diocesidicremona.it/seminariovescovile

Stampa Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

Abbonamento on line

È possibile ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale, sulla propria mail.

Questo servizio permette di leggere il nostro periodico immediatamente, evitando l'attesa legata ai tempi di spedizione. Il costo è di 5,00 € l'anno.

Per il versamento della quota si può utilizzare il conto corrente postale n. 11996261 intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona" oppure attraverso un bonifico bancario intestato al Seminario Vescovile presso Banca Prossima, codice IT97 D033 5901 6001 0000 0003 195, specificando la causale. Si prega, poi, di mandare una mail a chiesaincammino@libero.it per avvisare dell'avvenuto pagamento e per trasmettere l'indirizzo mail cui inviare il nostro periodico.

Prete giovani innamorati della realtà

Quando qualcuno mi chiede: “Come vedi i preti giovani del domani?” rispondo: “Non lo so”. Cioè non so prevedere il futuro. Provo a descrivere cosa mettere nello zaino al presente. E credo che un giovane, oggi, abbia bisogno di tre ingredienti. Anzitutto il coraggio di vedersi. Sapere chi è, cosa sta facendo, in che via si mette e come. Quella testa, le sue forze, ciò che ha, il suo corpo sono i bagagli che porterà sempre con sé per amare Dio, i fratelli e se stesso. Se non si vede, farà dei danni. Il secondo ingrediente è la capacità di collaborare, di non pensarsi da solo, né come persona, come credente, come ministro, ma dentro un presbiterio e in una comunità cristiana alla quale è mandato non perché canti da solista, ma perché possa vivere con fede e cresca nella sua umanità e nel suo ministero, insieme con gli altri. La capacità di relazione, di collaborazione, di rispetto che lo colloca, in una comunità, come “ultimo” arrivato e come “primo” che se ne parte, lo aiuterà ad interrogarsi ogni giorno alla luce del Vangelo. Infine credo necessari la vita spirituale e lo studio. La prima, con le sfumature che la spiritualità e l’accompagnamento richiedono, nella fatica e maturità di cercare il proprio stile e la dimensione che ci è propria, aiuta a crescere come uomini in ascolto della Parola che salva e presidenti di liturgie cariche di senso, rivolte alla lode di Dio e al servizio dei fratelli. Il secondo, con la lettura e l’approfondimento di tematiche teologiche e attualità quotidiana, forma in noi un linguaggio sereno, da cercare e trovare per comprendere l’uomo di oggi. Il Seminario ha la funzione di ricordare queste dimensioni, non come un quadretto da guardare ogni tanto, sospirando di arrivare in fretta alla meta. Ma come laboratorio perché i giovani di oggi siano, domani, quegli uomini che non smettono di lavorare su di sé, conoscendosi, nella preghiera, collaborando con gli altri, servendo i fratelli. Innamorati della realtà più che dell’idea. ■



A TU PER TU TRA FRATELLI

Due giorni di dialogo e confronto per far crescere la comunità

di Francesco Mazza

Eccoci giunti al termine di un altro anno di Seminario. Non migliore, non peggiore di altri. Non perché sia stato un anno mediocre, senza picchi positivi né negativi, ma perché “migliore” o “peggiore” non sono parole che ci possono aiutare a fare sintesi dell’anno, sarebbe un giudizio di pancia. Non ci serve. Se vogliamo crescere e formarci con serietà nell’ambiente Seminario (ed eventualmente aiutare ad aggiornarlo) dobbiamo andare oltre un giudizio legato a simpatie o antipatie rispetto a persone o metodi. I nostri riferimenti devono essere ben altri: Cristo e la comunità riunita attorno a Lui.

Per raggiungere questo obiettivo ci siamo lasciati alle spalle Cremona alla volta di Pietrasanta. Come l’anno scorso, abbiamo voluto dedicare due giorni interi al confronto e alla critica costruttiva.

La verifica si è svolta in quattro fasi:

- Definizione dei confini di discussione e lancio di alcune provocazioni,
- confronto a gruppetti,
- condivisione dei lavori a gruppi
- confronto aperto.

Per mettere a fuoco le questioni fondamentali e dare il via ai lavori, don Marco ci ha lanciato qualche provocazione iniziale consegnandoci quattro ambiti di discussione: responsabilità, liturgia, autenticità e libertà. Naturalmente, citati così possono sembrare argomenti troppo vasti da poter discernere in così poco tempo, ma bisogna tener pre-

sente che li abbiamo dovuti trattare legati alla nostra esperienza di vita comunitaria.

Nel pomeriggio del primo giorno ci siamo messi a confronto a piccoli gruppi da tre o quattro persone. Con questa modalità è stato più semplice focalizzare le tematiche traducendole in punti da proporre per la discussione del giorno dopo.

La seconda giornata è stata dedicata totalmente al dialogo. Non ci siamo dati limiti di tempo in modo da esaurire quanto più possibile tutte le questioni emerse.

Ecco qualche sintetica conclusione che possa rilanciarci verso l’anno prossimo:

LA VERIFICA stessa è stata un obiettivo raggiunto in quanto è stata veramente luogo di confronto aperto. Riuscire ad arrivare a fine anno motivati a sufficienza da mettersi in discussione è un risultato di cui

prendere atto. La disposizione d’animo è quella giusta per ripartire a settembre!

LIBERTÀ. Si possono costruire rapporti veramente liberi solo se sono anche liberanti. La critica costruttiva funziona solo in questo orizzonte: ognuno deve fare in modo che l’altro si senta libero di intervenire sulla propria formazione e viceversa.

Da parte dei formatori stessi, sarebbe chiaramente più semplice un modello di Seminario improntato all’imposizione, questo però perderebbe parte della sua carica educativa a lungo termine.

LITURGIA. Immersi e cullati nello schema delle preghiere quotidiane non bisogna perdere il senso della bellezza e freschezza delle celebrazioni. Per questo, in atteggiamento propositivo, la comunità dovrà far sì che la liturgia diventi qualcosa che permea tutta la vita del Seminario, non soltanto i momenti di preghiera in chiesa. D’altra parte questa litur-



■ **Nelle foto**

A sinistra: un momento della verifica di comunità di teologia nella due giorni di Pietrasanta.

A fianco: la classe propedeutica con il vicerettore ad Assisi per la verifica vocazionale.

gia, non dovrà parlare di noi ma dovremo lasciare che sia lei a parlare alla nostra vita.

RESPONSABILITÀ. La comunità non cresce per inerzia. Ognuno può e deve mettere a servizio le proprie capacità affinché tutti ne possano godere. Non contano tanto i discorsi sulla comunità ideale quanto reali gesti di fraternità e collaborazione.

IDENTITÀ. Se all'inizio doveva essere un argomento a sé, nella discussione è poi rientrato in tutti gli altri ambiti.

Grati al Signore per l'anno passato, siamo pronti ad affrontare le sfide estive! Buona estate! ■



“Signore, cosa vuoi che io faccia?”

Verifica vocazionale per la classe propedeutica

di **Giuseppe Valerio**

“Signore, cosa vuoi che io faccia?”. È questa la frase che riassume l'esperienza di fine anno della classe di Propedeutica. Esperienza intensa e fruttuosa che ci ha permesso di rispondere ad alcune domande e fare il bilancio dell'anno appena trascorso.

L'esperienza si è svolta ad Assisi e nei luoghi limitrofi, scelta non casuale in quanto l'intenzione era quella di scoprire da vicino i luoghi ricchi di fede in cui san Francesco e santa Chiara hanno saputo testimoniare il Vangelo e servire i più poveri. La prima tappa è stata a Chiusi della Verna, in cui abbiamo partecipato alla “Processione delle stigmate”, proprio per ricordare quando san Francesco le ricevette, luogo ricco di storia e di fede, in cui oggi sorge un convento.

Il giorno seguente è stata la volta della visita alla basilica

di Santa Maria degli Angeli, in cui abbiamo iniziato a conoscere più da vicino la figura di san Francesco.

Durante la nostra permanenza in Umbria abbiamo potuto visitare anche la cittadina di Montefalco, e colto l'occasione per conoscere santa Chiara da Montefalco, figura molto venerata dagli abitanti del luogo. Nel pomeriggio ci siamo poi diretti alla chiesa di san Damiano e all'Eremo delle carceri, luoghi suggestivi in cui san Francesco e i suoi primi compagni mossero i primi passi.

L'ultimo giorno ad Assisi lo abbiamo dedicato alla visita alla basilica di San Francesco, partecipando alla messa e stando sulla sua tomba, perché tutto ciò che abbiamo vissuto in quei giorni fosse affidato proprio alla figura di questo straordinario santo. Nel viaggio di ritorno abbiamo fatto tappa a Loreto per una sosta al santuario per affidare a Maria il cammino di ciascuno di noi. ■



A PADOVA CON FURORE!



Uscita di fine anno sulle orme di sant'Antonio

di **Jacopo Mariotti**

A conclusione di un altro faticoso anno di seminario, non poteva mancare una straordinaria "gita fuoriporta". Destinazione: Padova! Zaino in spalla e guida

turistica alla mano, di buon mattino, siamo partiti alla volta della città di Sant'Antonio. Anche il tempo era dalla nostra parte: era proprio la giornata che faceva al caso nostro.

Appena arrivati, il nostro interesse si è subito rivolto alla splendida

Basilica di Sant'Antonio: dopo la messa d'orario all'interno della Basilica, ci siamo lasciati guidare in una visita all'interno del complesso francescano e per sapere qualcosa di più sulla vita del santo patrono. La mattinata si è quindi conclusa con un ottimo pranzo, gentilmente offerto dai nostri colleghi del seminario di Padova.

Da parte loro c'è stata un'accoglienza calorosa: ci siamo sentiti come a casa. E noi, per ringraziare di tutto quanto, abbiamo deciso di offrire alla loro comunità un cesto di specialità cremonesi, che sicuramente saranno state apprezzate.

Nel pomeriggio non poteva mancare la visita alla basilica di Santa Giustina, che ancora oggi ospita una comunità di monaci benedettini. La Provvidenza ha voluto che, proprio nella navata centrale di questa immensa chiesa, trovassimo un monaco di origini cremonesi, il quale ci ha gentilmente accompagnato nella visita di questo importante edificio di culto per la Chiesa di Padova.

Dopo una necessaria "pausa-gelato", dovuta al clima ormai caldo, ci siamo diretti verso la cappella degli Scrovegni, custode di un ricchissimo tesoro, il celeberrimo ciclo di affreschi di Giotto, che subito ci ha meravigliato.

Dopo la cena, presso un ristorante accanto a Santa Giustina, ci siamo avviati per il ritorno a casa. È stata sicuramente un'occasione bella per visitare una città splendida come Padova e per concludere insieme l'anno trascorso. ■

Il torneo dei Seminari lombardi approda in Svizzera

Il 26 aprile si è tenuto il torneo di calcio dei seminari lombardi, al quale dall'anno scorso partecipa anche la diocesi di Lugano. È stata proprio la località svizzera ad ospitare l'edizione di quest'anno. Nel primo pomeriggio di quel giovedì molto primaverile siamo quindi arrivati a destinazione, precisamente presso il centro sportivo comunale di Cornaredo, dove siamo stati accolti prima di scendere in campo. Abbiamo passato la fase a gironi, ma al turno successivo una squadra di Milano ha fermato la nostra strada verso la vittoria.



Concluso l'evento sportivo ci siamo spostati nella cattedrale appena riaperta dopo alcuni importanti lavori di ristrutturazione, dove abbiamo pregato i vesperi presieduti dal vescovo della città Valerio Lazzeri, che ci ha anche ospitati nel giardino della propria dimora per una cena condivisa con tutti gli altri seminaristi lombardi. È stata una bella giornata vissuta all'insegna dell'amicizia, durante la quale abbiamo avuto l'opportunità di conoscere altri giovani che stanno percorrendo il nostro stesso cammino di discernimento. Per quanto riguarda invece la conquista della coppa, ci riproveremo l'anno prossimo a Brescia.

Figli adottivi

DELLA CHIESA CREMONESE

*Le ordinazioni
presbiterali di
Justin Messanvi
e Richard Aglah*

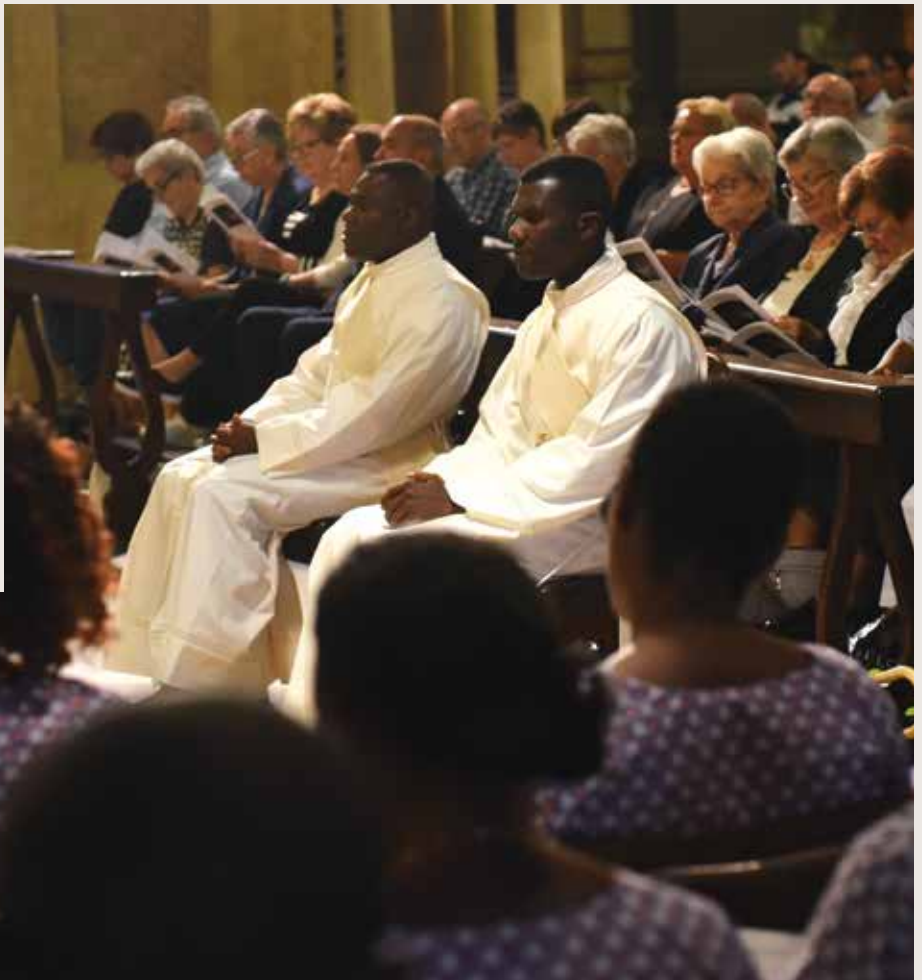
di **Alex Malfasi**

Le giornate del 16 e del 17 giugno sono state molto significative per la comunità del seminario diocesano.

Nonostante le consuete vacanze estive fossero già iniziate da una settimana, infatti, tutti i seminaristi si sono riuniti di nuovo in vista dell'ordinazione presbiterale di Richard e Justin.

Il primo appuntamento di queste intense giornate è stato proprio presso il nostro seminario, dove tutta la comunità ha vissuto un momento di ritiro spirituale per accompagnare con la preghiera i due ordinandi.

La meditazione è stata tenuta dal



rettore, don Marco, che ha aiutato i seminaristi a riflettere sulle modalità in cui una comunità può attendere la celebrazione di un sacramento e ha dato alcuni spunti circa lo sguardo che si deve avere tra fratelli.

Oltre ad essere un tempo propizio per pregare il Signore per Richard e Justin, il ritiro spirituale che abbiamo vissuto ha costituito un momento di raccoglimento personale e comunitario molto importante, dopo una prima settimana passata nella frenetica attività estiva dei vari oratori.

La possibilità di sostare in silenzio davanti all'Eucarestia o di pregare insieme il vespro sono stati doni importanti per la vita spirituale di ciascuno.

La sera finalmente il momento culminante. In cattedrale si è svolta infatti la celebrazione dell'ordinazione presbiterale. Nell'omelia il vescovo Antonio ha immaginato di tratteggiare un passaporto ideale dei due ordinandi, cui si è rivolto in maniera affettuosa chiamandoli "figli adottivi della Chiesa cremonese".

Alla fine della celebrazione si è vissuto qualcosa di inconsueto rispetto al clima delle solite celebrazioni in duomo. I due nuovi ordinati, infatti, hanno iniziato una tipica danza africana insieme a tutti i togolesi presenti e ai cantori del coro "Saint Michel", che ha animato la liturgia insieme al coro diocesano.

La mattina di domenica 17 presso la Chiesa Parrocchiale di Cicognolo padre Richard ha celebrato la sua prima messa, che è stata concelebrata, fra gli altri, da padre Justin e da Padre Emmanuele, fondatore dell'*Ordine dei missionari di Gesù e di Maria*, la congregazione a cui appartengono i due sacerdoti novelli.

Nel pomeriggio anche padre Justin ha celebrato la sua prima messa nella parrocchia di Sant'Imerio in città, dove ha prestato il suo servizio pastorale nell'ultimo anno.

In serata, infine, i seminaristi insieme agli alunni del liceo Vida hanno riproposto il musical "Don Bosco", una modalità ulteriore per festeggiare i due nuovi sacerdoti.

Un considerazione finale. Ogni presbitero quando viene ordinato diviene sacerdote per la chiesa universale, un fatto che in questa occasione è stato reso molto evidente proprio dalla provenienza (e destinazione) dei due sacerdoti novelli, oltre che dalla presenza di molti preti che prestano il loro servizio nella chiesa togolese. ■



LA GIOIA DI ESSERE CON I fratelli

di padre Richard Kossi Aglah

Il progetto di Dio sulla nostra vita è sempre stupendo. Tante volte non sappiamo il suo disegno e tante volte anche il nostro progetto è diverso da quello che il Signore ci offre.

In realtà da giovane avevo pensato di lavorare in banca, diventare un ufficiale della polizia, un falegname e allo stesso tempo fare il prete.

Ma oggi sono diventato un religioso e prete per sempre secondo la volontà di Dio.

Ho una grande gioia, la gioia di essere ciò che sono non per conto mio ma per il fatto di essere uno di voi, un amico, un fratello al servizio dei fratelli. La mia gioia è piena nel dono del ministero sacerdotale. Non è abbastanza la mia disponibilità per arrivare all'ordinazione sacerdotale ma, grazie anche alla preghiera di tutta la chiesa e dei fratelli che ho incontrato.

Ora il Signore mi manda, mi chiede una altra cosa e io dico: "Eccomi Signore, vengo per fare la tua volontà". Fare la volontà di colui che ha manifestato la sua volontà su di me. È un impegno ma anche una volontà di libertà che io sia con i fratelli. Con consapevolezza che non posso fare nulla senza l'aiuto dello Spirito di Dio.



È bello essere prete. Perché il ministero sacerdotale chiama ad essere con e per i fratelli.

Il presbitero è un uomo che resta sempre membro del popolo di cui gli è stata affidata la guida, come discepolo tra i discepoli dell'Unico Maestro, come fratello in mezzo ai fratelli, figli del Padre Celeste. È un motivo fondamentale dell'identità d'un prete: essere in rapporto con l'altro.

Il sacerdote ha un compito che svolge come servizio: esortare, consolare e incoraggiare, far sentire in modo vero la presenza di Dio.

Essere con gli altri non significa che, nell'arco dell'anno o della sua esistenza, il prete debba rimanere attaccato agli altri. Egli, in diritto del suo ministero e d'una efficacia pastorale, deve sapersi fare da parte quando le circostanze lo permettono. Non si tratta certo di un fuggire dalle responsabilità, oppure di disinteresse, anche solo momentaneo.

Chi ascoltare se non Dio e il prossimo? Il prete, come già detto, è un uomo che agisce e si dà da fare, ma non prima e non senza avere ascoltato. C'è una necessità di mettersi in ascolto di Dio e, come ricorda anche Papa

Francesco: «uno che sa ascoltare e dall'ascolto fa, con la forza della parola di un Altro, non della propria», così – ha proseguito – egli rimane saldo come la roccia: benché sia una persona umile, che non sembra importante, è grande.

Nell'ambito delle relazioni con le persone, il prete accoglie come proposta le parole della *Amoris laetitia*, dedicate ovviamente al rapporto tra i coniugi, ma adatte a descrivere anche l'atteggiamento richiesto a un presbitero di fronte alla sua comunità e alla società tutta: «darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione.

Colgo allora l'occasione per ringraziare tutti quelli con cui ho condiviso questo periodo della mia presenza in Italia e che mi hanno aiutato di diversi modi. Ringrazio i formatori e i fratelli della comunità del Seminario di Cremona, tutte le comunità cristiana che mi hanno accolto, gli amici e coloro che hanno sostenuto la mia formazione.

Prego Dio di benedire ciascuno di voi. Grazie mille e arrivederci.





A servizio DEL POPOLO DI DIO

di **padre Justin Messanvi**

Si sono conclusi sette anni di esperienza in Italia e in modo particolare nel seminario vescovile di Cremona. Sono stati per me un momento intenso fatto di scambi, non solo sul piano intellettuale ma anche sul versante relazionale in cui la vita fraterna diventa un momento di condivisione di tempo e di riflessioni.

Evidentemente, questa esperienza trova il vero senso in Dio, il quale ha chiamato ciascuno di noi nonostante le nostre diverse identità a condividere il nostro cammino di fede.

Così il seminario in quanto momento di formazione diviene proprio per me una casa da abitare, un bellissimo ricordo della mia vita. È bello abbracciare e vivere ogni momento presente della vita di fede con gioia intensa, avendo in mente Gesù Cristo come punto di riferimento dove attingiamo gratuitamente la forza per perseverare nel nostro cammino.

Oltre alla vita in seminario, i bei momenti di servizio nelle parrocchie di Cicognolo, di San Clemente e Imerio e di San Pietro e Giorgio in Cremona sono stati per me un bel ricordo di esperienze fatte e legami costruiti, in cui si vive il contatto con la gente e si tocca la realtà della vita pastorale.

Finisco rivolgendo un sincero grazie ai miei confratelli seminaristi che sono stati per me i compagni del cammino di fede. Pensando alla fine dei miei giorni in seminario, dico con certezza che non mi sono dispiaciuto di aver fatto questa scelta, anzi, mi sento arricchito da un'esperienza così bella che i giovani potrebbero provare: servire il popolo di Dio. ■

Cari fratelli, la cosa che mi ha colpito di più è il modo con cui state facendo l'esperienza di fede come fratelli di un solo Padre in seminario. La comunità del seminario, nonostante il numero ristretto, è come un lievito, grazie al quale, dal mio punto di vista, qualcosa di bello si sta muovendo. I pochi giorni che ho passato tra di voi mi hanno permesso di scoprire in voi uno Spirito di collaborazione e di amicizia. Ho sentito dentro di me la gioia nel celebrare l'eucaristia insieme a voi. Non posso fare a meno di augurarvi un buon cammino di formazione per il futuro ministero come compito al quale la Chiesa cremonese vi chiamerà. Sono contento di essere stato in mezzo a voi e vi ringrazio di cuore per l'accoglienza.

Padre Emmanuel

fondatore dell'ordine dei missionari di Gesù e di Maria



Dal 16 al 20 aprile
le giornate eucaristiche
in Seminario

EUCARESTIA SORGENTE DI COMUNITÀ

di **Alberto Bigatti**

Anche quest'anno la nostra comunità ha vissuto un momento prolungato di adorazione dell'Eucarestia: le "Giornate Eucaristiche", quelle che un tempo venivano chiamate Quarantore, nelle quali abbiamo voluto dedicare un po' di tempo alla contemplazione di quel mistero d'amore che è l'Eucarestia.

L'usanza di adorare l'Eucarestia per un tempo prolungato prese avvio nel medioevo e si diffuse in tutta Italia attorno al XVI secolo. Si cominciò a praticare questo pio esercizio a Milano nel 1527, con lo scopo di scongiurare le calamità belliche del momento e fu San Carlo Borromeo a regolamentarne la prassi e a favorirne la diffusione, ribadendo il dogma della Presenza Reale di Gesù nell'Eucarestia.

Le ragioni storiche che hanno determinato la diffusione delle Quarantore sono oggi scomparse e le ore effettive di adorazione non sono più quaranta come le ipotetiche ore trascorse dal Signore Gesù nel sepolcro. Le Giornate Eucaristiche non hanno perso tuttavia la loro attualità, essendo un momento prezioso per tornare a ricollocare il Signore al centro delle nostre giornate e delle nostre vite. Questo tempo di adorazione infatti esprime l'amore della comunità a Cristo che viene contemplato e adorato nell'Eucarestia solennemente esposta: è Lui il centro della nostra vita,

come persone e come comunità.

La solenne esposizione dell'Eucarestia assume un valore del tutto particolare per noi seminaristi, perché è davvero occasione propizia per porsi a tu per tu con il Signore, aprire a Lui il nostro cuore e ritrovare in Lui le ragioni della nostra vocazione.

Abbiamo voluto condividere questi momenti significativi per la nostra comunità con le persone che vivono accanto a noi e ci sostengono nel cammino. I nostri sacerdoti, provenienti dalle parrocchie di origine, di servizio, oppure quelli con cui ci troviamo una volta al mese per condividere la Parola di Dio. I tanti volontari che collaborano e aiutano la nostra comunità per la gestione del Seminario. Le famiglie che nel corso dell'anno ci hanno aperto le porte delle loro case per la condivisione della Parola, accogliendoci come figli adottivi. Un'esperienza intensa di fede e di preghiera che ha costituito l'occasione per dire a ciascuno il nostro grazie.

L'Eucarestia è allora la vera fonte che origina la comunità, la sorgente a cui attingere per trovare conforto nei momenti di fatica. Se San Giovanni Paolo II aveva affermato che «la Chiesa vive dell'Eucarestia», ciascuno di noi è chiamato giorno dopo giorno a riscoprire l'Eucarestia come Sacramento dell'Amore. È così possibile per tutti trovare in essa la forza e il coraggio di essere strumento per l'edificazione della Chiesa. ■



Il 25 aprile la festa delle rosarianti e fortes in fide in Seminario

PRETI INTONATI

di William Dalè



Il 25 aprile è il giorno in cui la Chiesa Cattolica celebra la festa dell'evangelista San Marco e, come ormai da tradizione, è stata una giornata particolare per la comunità del Seminario; infatti i gruppi parrocchiali delle "Rosarianti" e dei "Fortes in fide" si sono ritrovati presso la struttura di via Milano per trascorrere un pomeriggio di distensione ma soprattutto di preghiera.

Un tempo offerto dal seminario come ringraziamento per il loro sostegno alle vocazioni della nostra diocesi. Il ritrovo è stato alle 14 circa, momento in cui c'è stata occasione per acquistare dei fiori, per rinnovare gli abbonamenti di "Chie-

sa in cammino" o più semplicemente per scambiare quattro chiacchiere in amicizia.

Alle 14,30 i gruppi si sono ritrovati nella chiesa superiore per pregare il rosario, che come ci ricorda il Santo Padre Francesco, ci conduce "a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni".

Successivamente il Vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la Santa Messa, concelebrata dai formatori del seminario. È importante celebrare insieme l'Eucaristia sia come ringraziamento sia perché "dalla liturgia [...] e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e

si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa".

L'omelia è stata molto significativa, perché il Vescovo ha chiesto di pregare il Signore affinché ci siano dei presbiteri intonati, non dal punto di vista canoro, ma perché nel presbiterio sappiano cantare insieme, cioè siano in comunione tra loro e con la Madre Chiesa.

Dopo questi momenti di preghiera, è seguito il momento molto gradito della merenda. Infine il musical su don Bosco messo in scena dai seminaristi insieme ad alcuni ragazzi del Vida si è rivelato una ulteriore ed apprezzata modalità di ringraziamento. ■

Vivere il mese dedicato a **MARIA**

**Una serie
di appuntamenti
di comunità
ha caratterizzato
quest'anno il mese di maggio**

di **Alberto Fa**

Maggio è il mese dell'anno che più viene associato alla Madonna. Un tempo in cui la preghiera del Rosario sembra essere più sentita; un tempo di pellegrinaggi durante i quali le comunità si radunano sotto lo sguardo materno di Maria per invocare da Lei nuove grazie per sé e per il mondo.

Anche la comunità del seminario ha scelto di uscire dalle mura domestiche e di condividere con le parrocchie vicine alcuni momenti di preghiera.

Tre sono stati gli appuntamenti che hanno visto impegnata la comunità.

Il primo si è svolto a Paderno Ponchielli l'8 maggio su invito del parroco don Claudio Rasoli, il quale ha proposto una processione guidata da don Marco, rettore del Seminario, e accompagnata dal corpo bandistico di Trigolo. Il corteo si è snodato per le vie del paese per concludersi poi nella chiesa parrocchiale.

Il secondo appuntamento si è tenuto nella parrocchia di Bonemerse, guidata dal parroco don Mario Bardelli, il quale, dopo aver offerto alla comunità una sfiziosa cena, ha proposto un momento di preghiera insieme alla comunità parrocchiale. Proprio in questa occasione è stato inaugurato il nuovo giardino della casa parrocchiale ed è stata benedetta la fontana raffigurante la Vergine Maria.

Il terzo appuntamento ha avuto luogo il 31 maggio presso il monastero della Visitazione in Soresina, dove i seminaristi e i formatori sono stati ospiti delle monache

visitandine, insieme alle quali si è condiviso un momento di preghiera con lo sguardo rivolto alla Madre celeste.

Questi tre appuntamenti sono stati un segno di come il seminario e le comunità parrocchiali e religiose della diocesi di Cremona desiderino insieme domandare grazie a Colei che più di ogni altro ha saputo amare il Cristo, suo Figlio.

È allora tempo, soprattutto per i più giovani, di riscoprire la preghiera del rosario dato che, come affermato da Papa Francesco, "recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come Maria e San Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni". ■



UN NUOVO MINISTRO della Parola in Seminario

di **Guglielmo T. Paluschi**

Giovedì 3 maggio, il vescovo Antonio ha conferito il Ministero del Lettorato al seminarista soncinese William Dalè

Lo scorso giovedì 3 maggio il vescovo Antonio ha presieduto l'Eucarestia nella chiesa di S. Giacomo in Soncino e durante la celebrazione ha conferito il ministero del lettorato a William Dalè, studente nel Seminario diocesano al quarto anno di Teologia. Proprio in questa chiesa il giovane seminarista vent'anni fa è stato battezzato.

La celebrazione è stata animata con il canto del coro San Pio V diretto dal maestro Roberto Grazioli. Ovviamente non potevano mancare i compagni seminaristi e i formato-

ri don Marco, don Francesco e don Maurizio, che hanno concelebrato insieme ad altri presbiteri in qualche modo legati al seminarista soncinese.

Ad accogliere l'assemblea all'inizio della Santa Messa c'era il parroco, don Giuseppe Nevi, che ha espresso il benvenuto suo e della comunità al Vescovo. Indi ha proseguito dichiarandosi molto contento che un giovane della comunità stesse per ricevere il Ministero del Lettorato: questo è segno di una comunità viva, che si riconosce sempre parte del grande progetto di Dio per ciascuno di noi. Don Giuseppe ha te-

nuto poi a ricordare come la Parola di Dio non vada mai interpretata in maniera personale, soggettiva ed individualista.

A seguire, è avvenuto il rito della consegna del libro dei Vangeli, segno visibile del servizio ecclesiale che il seminarista *neo-lettore* sarà chiamato a svolgere. Con la consegna rituale della Parola di Dio, infatti, viene chiesto di coltivare un rapporto privilegiato con la Sacra Scrittura, nella forma della meditazione, del discernimento rispetto alle situazioni vissute, dell'annuncio e dell'evangelizzazione, nelle diverse modalità che vanno dalla testimonianza di vita alla catechesi; il tutto sempre in obbedienza all'interpretazione della Chiesa Cattolica espressa attraverso il suo Magistero.

Dopo la liturgia della Parola, William è stato chiamato a pronunciare in forma pubblica il proprio "Eccomi", segno della disponibilità ad accogliere la chiamata del Signore al servizio della Chiesa, mentre il vescovo Antonio nell'omelia ha evidenziato l'importanza per un cristiano – presenti inclusi – di vivere la Parola di Dio: essa, infatti, non va soltanto annunciata a parole, ma deve plasmare la vita di tutti gli uomini. E quando si parla di tutta la vita, si intende ogni senso coinvolto: *in primis*, l'udito perché la Parola va ascoltata, ma non possiamo dimenticare il gusto, perché essa va anche assaporata e fatta assaporare. Anche il tatto ha importanza quando si tratta della Parola di Dio, come ci suggeriscono le parole dell'*Angelus* che ci narrano dell'Incarnazione di Dio: *et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* – e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. ■



STORIE SU MISURA

Quando l'abito che indossiamo rispecchia ciò che siamo

di Valerio Lazzari

Una comunità allargata, un'occasione di incontro e gli ultimi saluti prima dell'estate. In sostanza un bel clima si è respirato sabato 19 Maggio durante l'incontro con le famiglie dei seminaristi.

Occasione di confronto, in cui si è potuto fare il punto della situazione dell'anno ormai quasi concluso.

Tutto è iniziato con la proiezione di un video, la storia di Emanuele, un bambino di Corviale, paese situato alla periferia di Roma, che ha avuto l'occasione di incontrare Papa Francesco durante una visita nel suo quartiere e fargli una domanda, quella domanda che da tempo portava con sé: «*Mio papà era ateo ma mi ha voluto far battezzare, è andato all'inferno o in paradiso?*».

Da questo interrogativo si è poi sviluppato tutto l'incontro, con una serie di altre domande e riflessioni proposte dal rettore del seminario, don Marco.

Se Emanuele, nella sua giovane età ha avuto la maturità e la profondità d'animo di porsi una domanda così impegnativa, l'invito è anche per ciascuno di noi a porsi interrogativi seri sulla nostra fede e sul nostro essere cristiani. Non è certo il tempo di vestire falsi abiti e non essere sé stessi, ma ciascuno viva la propria fede come un cammino e non si consideri mai arrivato.

Nello specifico l'attenzione è ricaduta sulla figura del prete, con una domanda molto diretta: *Come deve essere il prete oggi?*

L'invito è chiaro, è quello di essere ancorati alla realtà, essere sinceri con sé stessi, comprendere che persone siamo, così che in seminario ci sia l'occasione di coltivare l'umanità di ciascuno.

Non siamo pezzi di marmo indistruttibili, ma creta nelle mani di un vasaio.

L'esortazione è essere autentici, trasparenti, come Emanuele, che senza vergogna ha fatto quella domanda, e poco dopo la risposta è arrivata. Ciascuno sia responsabile delle proprie scelte, ciascuno è chiamato a prendersi le proprie responsabilità.

Ciascuno faccia le proprie domande, ne va della crescita di ciascuno per il bene di tutti.

Troppo facile sarebbe indossare gli abiti da sacerdote ma poi alla fine non esserlo veramente una volta chiusa la porta lontano dalla vista degli altri.

E mentre ora Emanuele è un po' più sereno perché ha trovato risposta alla sua domanda che da tempo lo preoccupava, ai seminaristi e alle loro famiglie non resta che proseguire, consapevoli di continuare ad indossare i propri veri abiti e nell'autenticità continuare il loro percorso insieme. ■





Arrivederci

***Beato l'uomo che non segue
il consiglio degli empi,
ma si compiace
della legge del Signore,
la sua legge medita
giorno e notte.
Il Signore veglia
sul cammino dei giusti.***

Salmo 1